



REGIONE CAMPANIA



QUARTIERI
DI VITA 2017

DIREZIONE ARTISTICA
RUGGERO CAPPUCCIO

◆ ◆ ◆ ◆ ◆
FONDAZIONE
CAMPANIA
DEI FESTIVAL



◆ ◆ ◆ ◆ ◆
**FONDAZIONE
CAMPANIA
DEI FESTIVAL**

Regione Campania

Presidente

Vincenzo De Luca

*Direttore generale per le Politiche
Culturali e del Turismo*

Rosanna Romano

Fondazione Campania dei Festival

Consiglio di Amministrazione

Luigi Grispello *Presidente*

Antonio Bottiglieri

Lucio d'Alessandro

Cristina Loglio

Collegio dei Revisori dei Conti

Mario Della Porta *Presidente*

Luca Savastano

Liliana Speranza

Quartieri di vita

Direzione artistica

Ruggero Cappuccio



© SALVATORE PASTORE

QUARTIERI DI VITA 2017

DIREZIONE ARTISTICA
RUGGERO CAPPUCCIO



♦ ♦ ♦ ♦ ♦
**FONDAZIONE
CAMPANIA
DEI FESTIVAL**



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Progetto cofinanziato dal POC Campania 2014-2020

Vincenzo De Luca

Presidente Regione Campania

Il Teatro è espressione della civiltà di un popolo. È l'unica tra le Arti che consente ad uomini vivi di parlare ad altri uomini vivi. Un'assemblea laica che scaturisce per scelta consapevole dal desiderio di incontro, di conoscenza, di trasmissione dei saperi.

Il Teatro è libertà, sintesi di quella necessità di espressione e di confronto che il genere umano manifesta da millenni.

La nostra vita, la nostra società si riconosce anche nelle riflessioni, nei suggerimenti, nelle passioni, nelle critiche – talvolta feroci – che generazioni di Maestri della scena hanno tradotto e sintetizzato nelle loro opere.

Viviamo in un territorio che di quest'arte ha prodotto nel tempo esempi tra i più brillanti e folgoranti della scena mondiale e che, ancora oggi, tiene viva la sua tradizione attraverso un costante ricambio generazionale che non ha eguali nel nostro Paese.

Per questo e per tanti altri motivi siamo convinti che le Istituzioni abbiano il dovere di promuovere la conoscenza del Teatro soprattutto presso le nuove generazioni, sostenerne la pratica e proteggerne le strutture.

La Regione Campania in questa direzione ha già avviato una pacifica rivoluzione morale ed intellettuale, cercando e trovando in pochi anni le risorse ed i mezzi necessari per sostenerne le attività e la diffusione attraverso una progettualità culturale condivisa e ben radicata sull'intero territorio. Abbiamo realizzato importanti azioni di supporto in favore delle tante realtà teatrali della regione e, non limitandoci a questo, abbiamo sostenuto contemporaneamente quegli interventi culturali che tra gli obiettivi primari avessero la formazione dei giovani.

Quartieri di vita, il progetto di teatro civile ideato e diretto da Ruggero Cappuccio, ne è esempio concreto. Alla vigilia della sua seconda edizione, questa importante iniziativa prosegue oggi il suo intenso e prezioso percorso apendo a decine di giovani artisti, e naturalmente al pubblico, tanti spazi “di frontiera” con le attività di laboratorio sulle arti della scena di 14 strutture di Napoli e della Regione Campania. Ciascuna di esse avrà un momento conclusivo di spettacolo e di confronto aperto con il pubblico.

Vivremo un'edizione straordinaria, per temi e contenuti, con un programma che culminerà con un evento internazionale, di formazione e di teatro: la masterclass con Willem Dafoe, atteso a Napoli insieme al regista Romeo Castellucci per la prima nazionale dello spettacolo *The Minister's black veil* con il quale si chiuderà la programmazione 2017 di *Quartieri di vita*. Una bella pagina per la vita culturale e sociale della città e della regione che dedico a quanti con passione ed impegno promuovono la crescita culturale e civile del nostro territorio trasmettendo valori positivi.

Luigi Grispello

Presidente Fondazione Campania dei Festival

La Fondazione Campania dei Festival, per il mese di dicembre 2017, realizza il progetto, curato dal direttore artistico Ruggero Cappuccio, *Quartieri di vita*.

L'iniziativa ha preso l'avvio lo scorso anno, riscuotendo l'attenzione della stampa, il coinvolgimento di diverse strutture – spazi teatrali e non –, di artisti, registi, esperti di teatro, ma ha soprattutto visto la partecipazione ai laboratori teatrali di giovani, donne, anziani, migranti, provenienti da realtà sociali di disagio, povertà, emarginazione territoriale, umana e culturale.

Già dallo scorso anno, oltre alle strutture e gruppi di lavoro napoletani, la direzione artistica ha inteso estendere il progetto alla regione, coinvolgendo nell'esperienza Caserta, Avellino, Benevento, Salerno.

Anche per questa seconda edizione le attività laboratoriali porteranno alla messinscena dei lavori svolti, alle quali si potrà assistere acquistando un biglietto simbolico il cui ricavato sarà devoluto a sostegno del progetto 2017 promosso dalla N.I.D.A. Onlus Campania per l'ospedale pediatrico Santobono-Pausilipon.

I laboratori rappresentano non solo un momento di formazione e partecipazione, ma dimostrano che, attraverso il lavoro scenico, il teatro può essere un momento di espressione per realtà socio-economiche spesso distanti ed estranee ai processi culturali di comunità territoriali che non sempre riescono, o hanno la possibilità, di includerli.

Con questa attività, dunque, la Fondazione conferma il suo ruolo di istituzione culturale, impegnata, con il fondamentale sostegno della Regione Campania – e, in questa occasione, con un riconoscimento del Mibact che ha ritenuto di doverla inserire nei propri progetti speciali – nella diffusione di attività di spettacolo rivolte non solo al territorio urbano, ma anche a quello periferico, nonché regionale, con l'obiettivo di diffondere la cultura teatrale e raggiungere attraverso di essa operatori e pubblici diversi, dando loro un'opportunità di partecipazione e conoscenza.

Ruggero Cappuccio

Direttore artistico

La bellezza di una democrazia si ottiene solo realizzando una fortissima capacità di ascolto.

La disposizione all'ascolto costituisce la spina dorsale del Teatro. Il sentire in senso fisico e il sentire in senso interiore danno vita a tutte le leggi connesse all'arte di stare in scena e all'arte di percepire la scena.

I drammaturghi, gli attori, i registi di tutti i tempi, dall'antichità ad oggi hanno raffinato l'attenzione a registrare il dolore, la disperazione, la solarità e la malinconia degli esseri umani, comprendendo che nulla di quello che accade agli altri è estraneo alla nostra vita. Quella del Teatro è una preziosa forma di democrazia interiore che sancisce l'uguaglianza degli uomini e delle donne rispetto alle stagioni tempestose e dolcissime di ciascuna esistenza.

Ora, se il Teatro ha ascoltato secolarmente i sogni del potere, il potere ha ascoltato molto poco il Teatro. Ad eccezione del civilissimo mondo ellenico, l'arte della scena ha brillato nel mondo solo grazie alle incoronazioni eccezionali di un principe e di una regina.

Quartieri di vita nasce, per questo, dal desiderio di incrociare l'ascolto tra istituzioni e

artisti, riconoscendo al lavoro di scena non soltanto i suoi obiettivi estetici ma anche le sue straordinarie qualità terapeutiche.

Il Teatro, attraverso l'insegnamento ad ascoltare emozioni, rabbia e vitalità, è l'unica scienza umana in grado di occuparsi delle persone nella loro totalità. Corpo ed anima, voce e silenzio, espressione ed inesprimibilità, sono i poli entro i quali l'individuo agisce, desidera, soffre.

Conoscere se stessi attraverso l'esplorazione e il racconto di ciò che è sommerso dentro noi è la strada per la guarigione dell'individuo e delle comunità.

La seconda edizione di *Quartieri di vita* attiva un'indagine sul mistero creativo dell'infanzia, sul recentissimo passato civile della Campania, sui rapporti con le culture del mondo che stiamo incontrando, sulla sicurezza personale e la sicurezza urbana, sul vitalismo collettivo dei popoli.

Da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio, dalla Sanità a Castel Volturno, da Forcella a Salerno, fino a Mugnano, Avellino, Solofra, Caserta, *Quartieri di vita* allinea le piccole esperienze individuali alle dinamiche dei grandi rivolgimenti globali, creando processi di formazione capaci di garantire rapporti di studio tra giovani a rischio e maestri della scena nazionale ed internazionale.



CALENDARIO

Dall'8 al 22 dicembre / Chiesa di Santa Maria della Misericordia
**MOSTRA DI SCULTURA – UN CENTRO PER L'ARTE
NELLA CHIESA MISERICORDIELLA**
SMMAVE – Centro per l'Arte Contemporanea

8.12 / Teatro dei Piccoli
IL BUGIARDINO – ISTRUZIONI PER L'USO
Bereshit

8, 9, 16, 17.12 / San Giovanni a Teduccio
TOTO'ONEST – SIETE UOMINI O CAPORALI?
Nest Napoli Est Teatro

9.12 / Teatro Comunale di Caserta
WHAT DO YOU WANT?
Cultural video production

10.12 / Teatro Parrocchia di Sant'Eustachio Martire (SA)
IL SOGNO PRIMA DELLA REALTÀ
Teatri di Popolo

11.12 / Complesso monumentale di Santa Chiara, Solofra (AV)
DEMOGRAFIE
Hypokritès Teatro Studio

13.12 / Teatro Nuovo
WOMEN CROSSING. STORIE DI SABBIA E DI MARE
Pav

15.12 / Scuola Alma D'Arte, Sant'Angelo a Cupolo (BN)
L'ORFEO DI EURIDICE
Ex_(H)umàñ/Immaginaria Onlus

15.12 / Donnaregina Nuova
LUI IL FIGLIO
Nuovo Teatro Sanità

16.12 / Teatro Sannazaro
PIEDIGROTTA – DENTRO LA FESTA, OLTRE LA FESTA

16, 17.12 / Donnaregina Vecchia
DONNE CON LA FOLLA NEL CUORE
F. PL. Femminile Plurale

18.12 / Teatro Nuovo
**VIA SANTA MARIA DELLA SPERANZA ALL'OMBRA
DEI GIGANTI/primo studio**
Teatro La Giostra

19.12 / Teatro Sannazaro
**IL NATALE DELLA RESISTENZA – AFFABULAZIONE PASTORALE
PER IL DIVINO AVVENTO**
Gli Alberi di Canto Teatro

20, 21, 22.12 / Donnaregina Vecchia
THE MINISTER'S BLACK VEIL
di Romeo Castellucci, con Willem Dafoe

22.12 / Donnaregina Nuova
FORESTA D'AMORE
A cura di Paola Carbone
Trasformazioneanimata



ASSOCIAZIONE SMMAVE – CENTRO PER L’ARTE CONTEMPORANEA

Mostra di scultura – un centro per l’arte nella Chiesa della Misericordiella

La Misericordiella sorge quasi al termine dell’antico percorso delle acque che dal colle di Capodimonte si spingevano fino all’area dei “Vergini”, scelta sin dai tempi della polis greca come luogo di eremitaggio e di sepoltura dei defunti, appena fuori dalla cinta muraria che la separava dalla città dei “vivi”.

In questo territorio carico di spiritualità e memorie, vitale eppure segnato oggi dalla marginalità, negli spazi della chiesa della Misericordiella, si articola un itinerario di conoscenza e sperimentazione artistica del linguaggio scultoreo, sotto la guida dell’artista Christian Leperino e del gruppo di lavoro dell’associazione SMMAVE – Centro per l’Arte Contemporanea.

Il lavoro di ricerca ha condotto all’ideazione, produzione ed esposizione al pubblico di un’opera d’arte collettiva, che ha acquisito definizione e forma attraverso la relazione tra i partecipanti, l’artista e il sito. Il laboratorio si è sviluppato a partire dall’esplorazione esperienziale del quartiere e della sua storia, tra le emergenze artistico-architettoniche e l’ombra delle cavità sotterranee. Il gruppo dei partecipanti, misto per formazione ed età, è stato guidato in percorsi di ricerca sul campo che hanno previsto l’approfondimento dei valori plastici della materia, delle possibilità d’espressione di strumenti e tecniche, delle loro risonanze emotive e immaginative.

DALL’8 AL 22 DICEMBRE – CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

8 dicembre dalle 12 alle 22; 9 e 16 dicembre dalle 10 alle 13;

11, 14, 15, 18, 21, 22 dicembre dalle 17 alle 20



ASSOCIAZIONE CULTURALE BERESHIT

Il Bugiardino – istruzioni per l'uso

Laboratorio a cura di **Alfonso D'Auria** e **Anna Carla Broegg**.

Attraverso un gioco collettivo ed individuale, questo laboratorio intende indagare alcuni estratti del testo *Morte accidentale di un anarchico* di Dario Fo, focalizzando l'attenzione sul buffo, sulla burla, sulla farsa, sulla follia, sulla bugia. La storia dell'omicidio di Giuseppe Pinelli è quindi il filo conduttore per raccontare un'altra storia, tutta partenopea, quella di Bagnoli.

«Il 15 dicembre del 1969 noi non c'eravamo – scrivono i curatori –. Pinelli si è buttato dalla finestra. Qualche mese più tardi, il consiglio comunale di Napoli ha adottato il nuovo piano regolatore generale sull'insediamento industriale di Bagnoli, per il quale è stato stabilito che il 30% della superficie totale della fascia costiera venisse destinato a verde attrezzato con impianti turistici e il restante 70% venisse destinato alla costruzione di impianti ed attrezzature per la ricerca applicata all'industria con l'esclusione di industrie nocive ed inquinanti.

Queste sono state le bugie di una generazione ed è a questa generazione che noi vogliamo rivolgere il lavoro laboratoriale, per confrontare in scena bugie vecchie e nuove.

Il laboratorio si rivolge a uomini over 50, ex lavoratori dell'Italsider, la grande azienda che chiuse definitivamente nel 1992 lasciando di sé 8794 disoccupati».

8 DICEMBRE, ORE 20 – TEATRO DEI PICCOLI



NEST NAPOLI EST TEATRO

TotO'Onest – Siete uomini o caporali?

Progetto di formazione teatrale per i ragazzi del gruppo giovanile **#GiovaniO'Nest** dedicato al Principe della Risata. Laboratorio di barbonaggio teatrale **Ippolito Chiarello**. Adattamento testi e laboratorio di drammaturgia **Gianni Spezzano**. Azione corale di barbonaggio teatrale a cura di **Ippolito Chiarello, Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo, Giuseppe Gaudino**. Tutoraggio **#GiovaniO'Nest Anna Carla Broegg**. Un progetto del **Nest Napoli est Teatro**.

In occasione del cinquantenario dalla morte di Antonio De Curtis, il Nest decide di dedicare le attività dei **#GiovaniO'Nest** alla figura di questo grande artista partenopeo. Il processo, già iniziato con la produzione de *Gli Onesti della Banda* e il focus all'interno della stagione 2017/2018, terminerà proprio con questo progetto proposto per *Quartieri di vita*.

La prima fase vede i 15 ragazzi – per la maggiorate provenienti dalla zona est di Napoli con un'età compresa tra i 13 e i 25 anni – coinvolti in un laboratorio di drammaturgia tenuto da Gianni Spezzano, durante il quale ci si approccerà alla figura di Totò attraverso i suoi testi e attraverso i momenti più significativi della sua vita.

La seconda fase – dal 3 dicembre in poi – sarà focalizzata sulla formazione attoriale, unica per le dinamiche che innesca, del barbonaggio teatrale a cura di Ippolito Chiarello.

Processo che terminerà, infine, a ridosso delle festività – nei giorni 8 e 9 dicembre a San Giovanni a Teduccio e il 16 e 17 dicembre a Napoli – durante le quali i ragazzi metteranno in pratica con un'azione corale di barbonaggio teatrale, ciò che avranno appreso in fase laboratoriale.

**8, 9 DICEMBRE, DALLE ORE 18 – SPETTACOLO ITINERANTE PER LE STRADE DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO
16, 17 DICEMBRE, DALLE ORE 18 – SPETTACOLO ITINERANTE PER LE STRADE DI NAPOLI, CENTRO STORICO**



CULTURAL VIDEO PRODUCTION

“What do you want?”

Testo e regia **Stefano Scognamiglio**. Disegno luci **Jack Hakim e Fabio Faliero**. Suono **Jack Hakim**. Produttore esecutivo **Luca Palamara**. Con **Florence Omorogeva, Becky Collins, Jennifer Omigie, Tessy Akiado Igiba, Osman Nuhu, Israel Emovon, Ibrahim Diallo, Wadud Husseini**.

«L'Italia è un paese razzista – afferma Stefano Scognamiglio –, una delle declinazioni di questo assunto è: la maggior parte degli italiani percepisce o considera i migranti come nemici. L'indagine sulle cause di quanto appena affermato e le azioni per porvi rimedio, in una qualunque democrazia, dovrebbero essere considerate una priorità nazionale. Nel sonno profondo della ragione e delle idee, la verità su qualunque accadimento o argomento viene messa in discussione e anche fenomeni, pur complessi circa le cause, ma palesi nella loro manifestazione fattuale come, più nello specifico, il flusso migratorio dai paesi africani verso le coste italiane, assumono connotati di natura fantastica. Il laboratorio teatrale presso il centro sociale Ex Canapificio di Caserta, protagonista da anni anche di numerose attività artistiche, si è posto da subito, dunque, un obbligo di ascolto profondo nei confronti di quattro uomini (appartenenti alla S.P.R.A.R.: servizio protezione richiedenti asilo rifugiati, organismo del ministero dell'interno) e quattro donne africani, arrivando alla stesura di un testo in italiano, cucito su ciascun interprete, tramato di dialetti africani e “broken english”. Una commedia dolce e amara che racconta frammenti di vita vissuta e sognata, che testimonia un modo di stare al mondo anche attraverso canti e danze, nel tentativo di svelare l'intima verità di ciascuno degli attori, verità che in quanto tale sfugge, si costruisce attraverso il dubbio, lo scontro, l'incontro, principalmente, appunto, l'ascolto, di sé e degli altri».

9 DICEMBRE, ORE 21 – TEATRO COMUNALE DI CASERTA



ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRI DI POPOLO

Il sogno prima della realtà

L'Associazione culturale Teatri di popolo, nata nel 1999, produce spettacoli e conduce laboratori per ragazzi e adulti in scuole e università, in Italia e all'estero. Oggetto primario di studio della compagnia è il pubblico, considerato l'ispiratore e il protagonista dei processi creativi e dell'azione scenica che gli si offre. Dal 2014 la compagnia collabora con le unità operative di salute mentale della Regione Campania, nell'ambito dei progetti per la riabilitazione e la formazione al lavoro, istituiti dal DSM di Salerno.

Il sogno prima della realtà è l'esito del percorso laboratoriale di incontro tra attori professionisti ed utenti in cura presso i "luoghi delicati" dedicati alla riabilitazione e al reinserimento lavorativo per le persone con disturbi psichici iniziato nel 2014 in collaborazione con DSM, ASL/Salerno.

«Al nostro spettatore raccontiamo una favola divertente in cui Pulcinella viene chiamato a salvare il giovane Amleto. [...] Il racconto invita lo spettatore ad uno sguardo coraggioso in difesa dell'azione propulsiva del sogno come presupposto determinante per la creazione dell'auspicato cambiamento verso una nuova vita all'insegna della condivisione, della difesa della comunità e dei diritti di tutti».

10 DICEMBRE, ORE 18 – TEATRO PARROCCHIA DI SANT'EUSTACHIO MARTIRE, SALERNO



ASSOCIAZIONE CULTURALE HYPOKRITÈS TEATRO STUDIO

Demografie

Ideato e diretto da **Enzo Marangelo**. Assistente **Piera De Piano**. Con **Massimo Caiafa, Maria Emilia De Maio, Raffaella De Maio, Raffaella De Piano, Gabriele Di Bari, Giovanna D'Onofrio, Alessandra Durighiello, Simone Giliberti, Mara Gogliormella, Alfonso Grassi, Gigi Grosso, Gaetano Guarino, Mario Paesano, Fabiana Parmigiano, Ilaria Romano**.

L'Associazione Culturale Hypokritès Teatro Studio propone *Demografie*, un laboratorio teatrale che vuole indagare il concetto di geografia umana della contemporaneità sociale, oggi sempre più contraddittoria e preda del vuoto relazionale. «Dopo la fallimentare bolla della Globalizzazione – afferma Enzo Marangelo –, solo ridimensionarsi, rinunciare alla vacuità, abitare un equilibrio naturale, rieducarsi all'arte e alla cultura significherà riappropriarsi della propria essenza. Ripopolare le mura di case, di stanze vuote, tentando uno sguardo che venga dall'interno, dalla storia minima di chi in periferia radica le proprie origini. *Demografie* riempirà la scena di microcosmi artistici, su temi socio-culturali che scaturiranno dal confronto e dal dialogo dei partecipanti».

Il progetto è sviluppato attraverso otto incontri laboratoriali. Il precipitato scenico ruota intorno a tre installazioni: *Profili*, *Ripopolare* e *Origini*. Ciascuna installazione dura 15-18 minuti e la loro fruizione è itinerante, aperta a 15/20 spettatori per volta, accompagnati da un componente della compagnia o del laboratorio stesso, nelle stanze del Complesso Monumentale di Santa Chiara.

11 DICEMBRE, ORE 20 – COMPLESSO MONUMENTALE DI SANTA CHIARA, SOLOFRA (AV)



PAV

Women Crossing. Storie di sabbia e di mare

Un progetto di Alessandra Cutolo. In collaborazione con PAV, Ass. Di. Fro (Diritti di Frontiera), Istituto Comprensivo MANIN, Ass. Genitori DI DONATO – POLO INTERMUNDIA, Cidis Onlus – Centro di Accoglienza Straordinaria di Mugnano “Casa Sabali”. Drammaturgia scenica a cura di Silvia Ranfagni, Alessandra Cutolo, Patience Sare. Con la collaborazione di Paola Rota e delle attrici Patience Sare, Silvia Gallerano, Aisha Montana, Simonetta Solder, Yemisi Adeboye, Confort Samuel, Elisabeth Adeboga, Tiziana Borgese, Deborah Offeh, Livia Lupattelli, Denise Mcnee e le ragazze del Centro di Accoglienza Straordinaria di Mugnano “Casa Sabali”. Assistente alla regia Daniela De Stasio. Foto di Claudia Pajewski.

Women Crossing mette in luce l’alterità femminile di mondi diversi.

«Le “Women Crossing” – scrive Alessandra Cutolo – raccontano il loro viaggio, ammassate su camion, pick up, jeep. Senza cibo e senz’acqua, raccontano la paura, minacciate, rinchiuse in ghetti e prigioni. Poi, liberate e comperate, raccontano il mare. La paura dell’immensità dell’acqua. Il sale che misto al gasolio corrode la pelle. Traghettate in maniera precaria, queste donne hanno raggiunto l’Italia. Con il tempo si sono riunite in un primo laboratorio a Roma per esplorare frammenti tratti da *Romeo e Giulietta*, invitate con questo pre-testo a esporre allo sguardo e all’esperienza delle altre, gli aspetti più significativi della propria vicenda. A loro, si uniscono oggi le donne del Centro di Accoglienza Straordinaria di Mugnano “Casa Sabali”, gestita da Cidis Onlus per dar vita a un racconto corale, che si fa pianto, riso, canto».

13 DICEMBRE, ORE 19 – TEATRO NUOVO

progetto "ex_(H)umàñ"

di Enzo Mirone



In collaborazione con

Eurid

nel paese delle

TERE
Mer(dr)aviglie!

Oh! va

Soluzioni
temporanee e
immaginarie per

Quarto e ultimo di una trilogia dell'amore

grafica: Shari Borghese

EX_(H)UMÀN/COOPERATIVA SOCIALE IMMAGINARIA ONLUS *I'Orfeo di Euridice*

Ideazione e scrittura scenica di Enzo Mirone. Con Micòl Barbieri, Arianna D'Agostino, Daniela Facchiano, Gianluca Gargiulo, Consuelo Giangregorio, Marco Iannuzzi, Andrea Maio, Ilaria Masiello, Alda Parrella, Sergio Pomponio, Usiobaifo Precious, Rajvir Singh, Shiv Singh, Chiara Vesce, Angela Zampini.

ex_(H)umàñ è un progetto che si articola attraverso molteplici percorsi di lavoro costruiti grazie ad una pratica estremamente rigorosa e sulla base di una altrettanto rigorosa e appassionata riflessione teorica. *I'Orfeo di Euridice* (quarto ed ultimo della *trilogia dell'amore*) uno dei percorsi ipotizzati, è realizzato in collaborazione con Cooperativa Sociale Immaginaria onlus (BN) e SPRAR di Petruro Irpino e Chianche (AV) presso la "Scuola Civica Alma d'Arte" di Sant'Angelo a Cupolo (BN). Scrive Ezo Mirone nelle note di regia: «Interrogare il Mito per sapere "chi" e "a che punto del cammino" siamo. Il mito di Orfeo ed Euridice esplorato in tutte le sue variazioni e ripensato attraverso il pensiero, l'opera e le vicende biografiche di Antonin Artaud, L. Carroll, Alfred Jarry. smembrare, sbranare = ridurre in brani, dove brano sta per "pezzo/brandello di carne" ma anche per "parte più o meno estesa di uno scritto o di una composizione musicale". Il corpo smembrato di Orfeo è il corpo smembrato della sua poesia i cui resti continuano ad urlare il loro strazio. Brandelli di parole, suoni, immagini, gesti... Perché la tragedia possa consumarsi è necessaria l'edificazione di questo corpo. Il suo annientamento può rappresentare uno sfregio ma anche una necessità. Quello che resta: brandelli di bellezza, di intensità, di pensiero, di desiderio... A quello dello Smembramento segue un nuovo Atto [ri_compositivo] = nuova Esposizione».

15 DICEMBRE, ORE 20 – SCUOLA ALMA D'ARTE, SANT'ANGELO A CUPOLO (BN)



NUOVO TEATRO SANITÀ

Lui il figlio

Un progetto di **Mario Gelardi**. Scritto da **Sara Bilotti, Tino Caspanello, Mario Gelardi, Antonio Menna, Elena Merarini, Antonella Ossorio, Eduardo Savarese, Davide Morganti**. Con gli allievi della **Bottega teatrale del nuovo teatro Sanità**. E la partecipazione di **Gennaro Maresca, Irene Grasso, Ciro Pellegrino**. Regia **Ciro Pellegrino, Mario Gelardi, Gennaro Maresca**.

Ispirato a *Gesù figlio dell'uomo* di Khalil Gibran, *Lui il figlio* racconta la storia di Cristo dal momento della crocifissione in poi. Una serie di testimoni, come a deporre ad un pubblico-tribunale, raccontano in che modo Cristo ha influito nella loro vita, a volte esaltandolo altre volte rinnegandolo. È una riscrittura contemporanea che immagina che la morte di "lui" sia avvenuta pochi giorni prima delle testimonianze, cercando di rendere ancor più universale la passione, la condanna e la morte di un Uomo.

«Otto autori contemporanei – afferma Mario Gelardi – alcuni provenienti dal teatro altri dalla letteratura, hanno scelto uno o più personaggi che, oltre alla loro storia, raccontassero una parte della passione di Cristo. Una scrittura viva e contemporanea che usa varie sfumature del dialetto per raccontare il sangue, la morte, la maternità, ma anche la viltà di chi rinnega e spergiura. Cosa farebbe Giuda se il suo tradimento avvenisse ai giorni nostri? Si ucciderebbe davvero? E Maria, la madre adolescente di "Lui", non può rivivere nei volti e nelle storie di tante ragazze del Rione Sanità di Napoli? Io credo di sì ed è da questo che sono partito, da laico, per raccontare soprattutto la morte violenta di un essere umano e di quella piccola folla che gli si riunisce attorno, specchio del nostro tempo».

15 DICEMBRE, ORE 21 – MUSEO DIOCESANO DONNAREGINA NUOVA



TEATRO SANNAZARO

Piedigrotta - dentro la festa, oltre la festa

Un progetto di **Lara Sansone**
Lectio magistralis di **Paolo Isotta**

Il Teatro Sannazaro propone *Piedigrotta - dentro la festa, oltre la festa*, un progetto che indaga storie, rituali e tradizioni di una delle feste più celebri della Campania. Prendendo spunto dalla messinscena del celebre spettacolo di Raffaele Viviani, una mostra presenta gli abiti di carta vincitori delle storiche edizioni anni Cinquanta e i modelli allegorici dell'ultima Piedigrotta napoletana. Il laboratorio artigianale, condotto dalle ultime sarte professioniste capaci di lavorare la carta cresposta, è rivolto ai ragazzi appartenenti a famiglie disagiate dei Quartieri Spagnoli, consapevoli che il "fare arte, produrre cultura" dei bambini ha il potere di migliorarne la qualità di vita, le condizioni psicologiche, l'apprendimento e permette un recupero di dignità e di appartenenza ad una comunità.

Parallelamente all'esposizione, il Teatro Sannazaro ospiterà una lectio magistralis gratuita ad opera del musicologo e scrittore Paolo Isotta sulle origini della Piedigrotta sacra e profana.

Piedigrotta - dentro la festa, oltre la festa, è una fotografia d'epoca che ci restituisce la memoria di una delle celebri feste sacre della Campania, con i suoni, le abitudini, il lessico popolare ed allo stesso tempo nobile, i mille colori e le molteplici contraddizioni di Napoli.

16 DICEMBRE, ORE 19 – TEATRO SANNAZARO



ASSOCIAZIONE CULTURALE F.PL.FEMMINILE PLURALE

Donne con la folla nel cuore / La scena delle donne dieci anni dopo

Ideazione e cura **Marina Rippa** per f.pl. femminile plurale. Conduzione laboratorio **Marina Rippa** e **Monica Costigliola**. Collaborazione **Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli**. Con **Amelia Patierno**, **Anna Liguori**, **Anna Manzo**, **Anna Marigliano**, **Anna Patierno**, **Antonella Esposito**, **Flora Faliti**, **Flora Quarto**, **Gianna Mosca**, **Ida Pollice**, **M. Rosaria Crispino**, **Melina De Luca**, **Nunzia Patierno**, **Patrizia Iorio**, **Patrizia Ricco**, **Rosa Tarantino**, **Rosalba Fiorentino**, **Rosetta Lima**, **Rossella Cascone**, **Susy Cerasuolo**, **Susy Martino**, **Tina Esposito**. Foto **Miriam Altomonte**.

Il titolo richiama quello del primo laboratorio tenuto a Forcella, al Teatro Trianon Viviani, nel 2007 e di cui quest'anno corre il decimo anniversario. Un modo per festeggiare i dieci anni del progetto, rendendo visibili alcuni materiali elaborati negli anni e l'ultimo studio realizzato.

Molte delle donne che negli anni hanno frequentato e che tutt'ora frequentano il laboratorio parlano spesso di un “luogo dove posso essere me stessa, dove posso esprimermi in libertà ma anche protetta dal gruppo” e per questo si è pensato di raccogliere storie, azioni, oggetti a partire da fatti (propri e collettivi) accaduti in questi dieci anni ma anche in alcune fasi della vita, quando si comincia ad essere autonome e ad autodeterminarsi. Un andare avanti e indietro nel tempo, indagare su comportamenti da figlie e quelli da madri, un raccontare gli accadimenti e le persone che affollano i propri cuori.

Il progetto *La scena delle donne* esplora l'universo femminile attraverso le arti sceniche, il racconto e l'autobiografia, e per l'elaborazione di materiale narrativo si parte sempre dalle emozioni e dai vissuti delle partecipanti. Scambi di storie, gesti, memorie, sogni, diventano la base delle creazioni.

16 DICEMBRE, ORE 21; 17 DICEMBRE ORE 19 – MUSEO DIOCESANO DONNAREGINA VECCHIA



LA GIOSTRA TEATRO

Via Santa Maria della Speranza all'ombra dei Giganti/primo studio

Progetto, drammaturgia e regia **Maria Angela Robustelli**. In collaborazione con **Associazione Pan – People Around Naples**. Con **Abdoullam Diba**, **Aliu Balde**, **Bassirou Embalo**, **Biagio Manna**, **Blessing Sunny**, **Djiki Koulibaly**, **Ibrahima Kindi Diallo**, **Martina Abbate**, **Mamadou Alpha Dia**, **Marco Del Bono**, **Marianna Robustelli**, **Michele Costantino**, **Tiziana D'Angelo**, **Moussa Sangarè**. Collaborazione alla drammaturgia **Sergio Longobardi**. Assistente alla regia **Tiziana D'Angelo**. Mediatore linguistico **Mamadou Alpha Dia**. Luci e scene **Davide Carità**. Costumi ed oggetti di scena **La giostra teatro**.

Il Teatro La giostra/Speranzella 81, nel cuore dei Quartieri Spagnoli è il luogo dove un gruppo di giovani africani richiedenti asilo politico ha iniziato a fare teatro a partire dalla rievocazione dell'ultimo dramma incompiuto di Pirandello, *I giganti della montagna*, sotto la guida di Maria Angela Robustelli che scrive: «proviamo a porci delle domande sulla situazione di marginalità in cui si trova il teatro oggi, ad esplorare nuove possibilità di rappresentazione e di evoluzione di un modo di fare teatro che non tralasci elementi di vita e storie interiori. La verità di Dja, sparato nelle gambe dalla polizia del suo paese che avrebbe dovuto proteggerlo; quella di Bassirou, che decide di lasciare la squadra di calcio della sua città per giocare in quella della città di Áida, la sua fidanzata, la verità di Diba medaglia d'oro di Kung Fu in Senegal, che non riesce più a dormire o quella di Djibril a cui i Libici hanno rubato la carta d'identità. Sarà lo spettatore da solo, uscito dal teatro, a cercare le sue risposte, la sua verità».

18 DICEMBRE, ORE 21 – TEATRO NUOVO



GLI ALBERI DI CANTO TEATRO DI MARIANO BAUDUIN

Il Natale della Resistenza – Affabulazione pastorale per il Divino Avvento

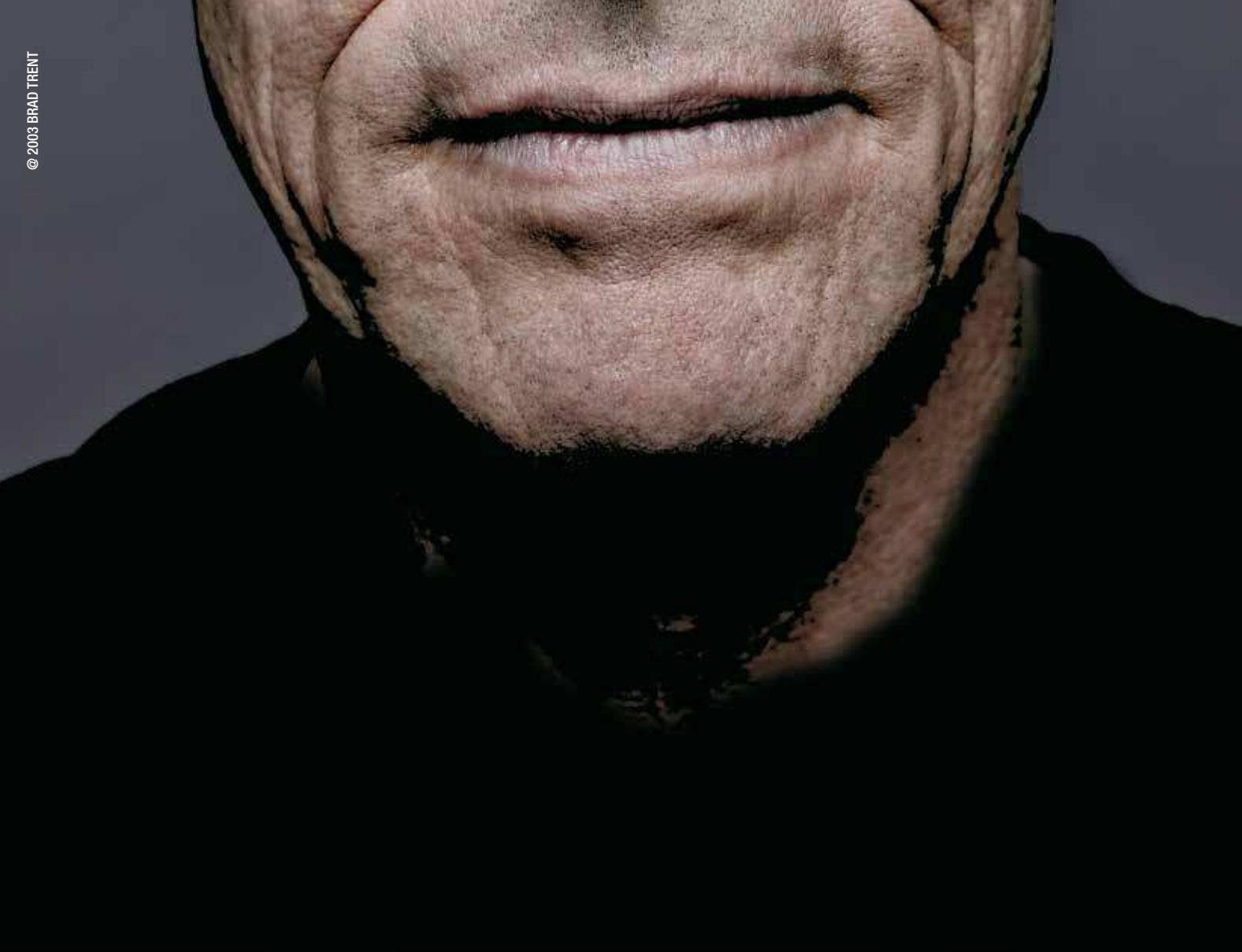
Impianto scenico e pitture a cura del laboratorio del **Beggars' Theatre**. Costumi **Marianna Carbone**. Regia **Mariano Bauduin**. Arrangiamenti **Mimmo Napolitano, Mariano Bauduin**. Voci **Gaetano Amore, Armando Aragione, Chiara Di Girolamo, Enzo Esposito, Renata Fusco, Sara Giglio, Maurizio Graziano, Franco Javarone, Rosario Martone**. Con il patrocinio di **A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**.

«Il nostro concerto – scrive Mariano Bauduin – racconta, mediante l'esecuzione di una vasta gamma di canti popolari, tutto questo mondo, fatto di leggende auliche, fantasie popolari, incanti magici religiosi. Alle canzoni tradizionali natalizie fanno da contrappunto canti politici che sono esempi della espressività musicale del popolo colta nei suoi momenti più significativi: il lavoro, lo svago, il divertimento, il rito, l'amore, la guerra, la protesta politica e sociale. Il programma ripropone il patrimonio di una cultura che si presenta con una fisionomia autonoma rispetto alla cultura dominante, in relazione alle trasformazioni formali che intervengono e alle necessità di adeguamento a condizioni diverse di vita. In questo senso il nostro canto diventa l'oggetto memorabile di una rivoluzione che vuole ribaltare uno stato sociale, una violenza, e che tende a smantellare determinate certezze».

Negli ultimi quattro anni il Gruppo Gli Alberi di Canto Teatro diretto da Mariano Bauduin si è occupato di un importante laboratorio permanente, lavorando e costituendo un cospicuo corpus vocale di coro formato da anziane donne, uomini e ragazzi.

Il laboratorio permanente si basa su tecniche di oralità ad integrazione della nostra presenza di artisti sul territorio di San Giovanni a Teduccio dove sorge il “Beggars' Theatre – Teatro dei mendicanti”.

19 DICEMBRE, ORE 21 – TEATRO SANNAZARO



THE MINISTER'S BLACK VEIL

Liberamente ispirato alla parabola di Nathaniel Hawthorne
di Romeo Castellucci, con Willem Dafoe

Testo **Claudia Castellucci**.

Musiche **Scott Gibbons**.

Collaborazione artistica **Silvia Costa**.

Traduzione **Brent Waterhouse**.

Tecnico del suono **Nicola Ratti**.

Addetto alla produzione **Benedetta Briglia**.

Organizzazione e distribuzione **Gilda Biasini, Giulia Colla**.

Amministrazione **Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci e Massimiliano Coli**.

Produzione **deSingel art campus / Antwerpen, Societas / Cesena**.

In collaborazione con **Aldo Miguel Grompone**

The Minister's black veil è il titolo di un racconto scritto dall'autore americano Nathaniel Hawthorne nel 1837. A questa parabola si ispira Romeo Castellucci nella creazione dell'omonimo lavoro che vede protagonista l'attore Willem Dafoe.

«Nathaniel Hawthorne – che si ispira a un fatto realmente accaduto – scrive questa cosa. Una domenica, come le altre, il pastore di una comunità puritana di un piccolo villaggio del New England si presenta alla sua chiesa con il volto velato da un fazzoletto nero. Viene per tenere, come d'abitudine, la sua funzione religiosa e pronunciare, come d'abitudine, il suo sermone. Il pastore però, nel corso della

celebrazione liturgica, non accenna a spiegare il perché della scelta di velare il volto; scelta che getta nell'angoscia più profonda i parrocchiani. Da quel momento, e nei giorni successivi, nel villaggio tutto sembra collassare. Nonostante tutto il Pastore decide di non togliere mai il velo dal suo volto, nemmeno quando è da solo, in casa, mentre dorme, scrive, mangia. Mai, nemmeno sul letto di morte, di fronte a Dio. Decide di eclissare una volta per tutte il volto dietro questo pezzo di stoffa nera.

Nel racconto che lo scrittore fa di questa domenica manca però un particolare fondamentale: quali erano le parole che il Pastore pronunciò nel corso del suo sermone? Nonostante questa importante omissione sappiamo che il sermone non aveva assolutamente come scopo la spiegazione del gesto di nascondimento del Pastore. Per questo allestimento ho chiesto a Claudia Castellucci di scrivere il pezzo mancante: il sermone del Pastore Hooper (questo il nome del pastore). Trovo che il risultato sia straordinario per come riesce a non-dire, pur essendo consono al quadro umano di questo racconto di lancinante potenza filosofica. Il volto è il luogo dell'incontro, è il luogo in cui si giocano tutte le dinamiche dell'uomo, dall'amore tra due persone alla guerra, alla pace. L'incontro con il volto dell'altro provoca inizialmente in noi il desiderio di eliminarlo, di ucciderlo, perché è diverso dal nostro. Il soffermarsi sul volto dell'altro stabilisce la relazione che è responsabilità e condivisione.

È Lévinas, il filosofo che ha “scoperto” il volto e che parla della sua *epifania*, intendendo il momento della scoperta, della rivelazione della presenza dell'altro, con tutto il suo universo interiore, con tutta la sua umanità.

Per parte mia ho cercato di ricreare lo stesso tipo di stress negli spettatori che, al pari dei parrocchiani che ricercano il volto del loro pastore, non riusciranno a vedere le sembianze della star, del volto dell'attore che conoscono: Willem Dafoe – per inciso, uno straordinario attore dal volto così espressivo da renderlo, una volta visto, indelebile nella nostra memoria –.

Il fatto di nascondere è però anche un ri-significare il ruolo cruciale che ha il volto tra di noi, di riconoscerlo per quello che è: un luogo, *il* luogo della politica. Nasconderlo, al fine di renderlo vivido e

urgente. Nasconderlo nel silenzio, come fosse un grido. Il gesto del reverendo Hooper è un esperimento *in negativo* della politica; una politica radicata nell'esistenza dell'altro. Se è vero che l'espressione del volto dell'altro ci impegna a far società con lui, è anche vero che è appello dell'uno all'altro anche se viene a essere negato, giacché il volto parla anche se occultato da un fazzoletto nero: rimane il suo vuoto e il suo appello. Il volto, dunque, è condizione di ogni discorso, e nel dialogo, inteso come un rispondere ossia un essere responsabili per qualcuno, si dà l'autentica relazione. Allora, cosa vuole dirci il Pastore con la sua scelta? Cosa davvero, e in profondità, ci vuole dire? Perché questa sfida lancinante, che lui stesso paga in prima persona con un prezzo di altissimo dolore? Perché lo ha *dovuto* fare? Se il Pastore si copre il volto anche la sua parola e quella di Dio e tutta la presenza divina nel suo ministero collassano. Il genio letterario di Hawthorne ci risparmia una risposta perché la risposta non è mai degna della domanda.
Ecco, io vorrei seguire».

28 agosto 2016, R.C.

**20 DICEMBRE, ORE 21; 21, 22 DICEMBRE, ORE 19 E 21 – MUSEO DIOCESANO DONNAREGINA VECCHIA
23 dicembre masterclass di Willem Dafoe con i ragazzi del Rione Sanità**



ASSOCIAZIONE CULTURALE TRASFORMAZIONEANIMATA

Forest d'amore, una fiaba

Progetto a cura di **Paola Carbone**

Forest d'amore è un laboratorio di teatro danza che mira a costruire relazioni tra le persone e i luoghi. Il laboratorio parte dalla geografia del corpo per ritrovare collegamenti originari e di senso con i luoghi che ci circondano e s'inoltra in quell'immaginario collettivo legato ai temi della natura, dell'infanzia, della morte e dell'amore.

«Il laboratorio – scrive Paola Carbone – sarà un tempo dedicato ad intrecciare il tessuto intimo, umano ed affettivo di ognuno di noi, partendo dal corpo e dalla poesia che questo è capace di esprimere all'interno di un percorso di cura e di attenzione. Perché questo accada è necessario attivare le occasioni del fare: condividere azioni, moltiplicare gli incontri, essere inutilmente operosi ma partecipare insieme al gioco più antico del mondo, quello della narrazione. Pronunciare parole come si mastica il pane, comporre un gesto insieme ad un respiro, decidere che la bellezza è un cibo quotidiano. Per costruire insieme un evento come un rito, ricreare la festa e il dono, per arginare l'isolamento e le solitudini che mortificano gli umani in questo tempo presente».

Il laboratorio si è svolto in collaborazione con la Ludoteca del Comune di Napoli e l'associazione culturale Pegaso onlus e si è rivolto ai bambini del Rione Sanità e ai loro genitori per sottolineare l'importanza della cura della genitorialità nei quartieri più disagiati.

22 DICEMBRE, ORE 18 – MUSEO DIOCESANO DONNAREGINA NUOVA



Biglietteria centrale presso:

Napoli Ticket – Via Tarsia, 65 – 80134 Napoli – Tel. 081 19568172
Lunedì / sabato dalle 10.00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30

Info

+ 39 3440454626 / biglietteria@fondazionecampaniadeifestival.it / fondazionecampaniadeifestival.it

Biglietti Intero € 2,00 / The Minister's black veil € 5,00

Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto a sostegno del progetto 2017 promosso dalla N.I.D.A. Onlus Campania per l'ospedale pediatrico Santobono-Pausilipon.

INDIRIZZI

CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA, VIA VERGINI, 1 – NAPOLI
MUSEO DIOCESANO DONNAREGINA VECCHIA, LARGO DONNAREGINA, 1 – NAPOLI
MUSEO DIOCESANO DONNAREGINA NUOVA, LARGO DONNAREGINA, 1 – NAPOLI
TEATRO NUOVO, VIA MONTECALVARIO, 16 – NAPOLI
TEATRO SANNAZARO, VIA CHIAIA, 157 – NAPOLI
TEATRO DEI PICCOLI, VIA USODIMARE, 200 – MOSTRA D'OLTREMARE (INGRESSO LATO ZOO) – NAPOLI
TEATRO PARROCCHIA DI SANT'EUSTACHIO MARTIRE, VIA QUINTINO DI VONA, 9 – SALERNO
COMPLESSO MONUMENTALE SANTA CHIARA, VIA REGINA MARGHERITA, 3 – SOLOFRA (AV)
SCUOLA ALMA D'ARTE, VIA DELLA REPUBBLICA, 16 – S.ANGELO A CUPOLO (BN)
TEATRO COMUNALE DI CASERTA, VIA GIUSEPPE MAZZINI, 71 – CASERTA



grafica
cinzia marotta

foto di copertina
salvatore pastore

stampa
fenice print – castellammare di stabia (na)

stampato in italia
© fondazione campania dei festival



REGIONE CAMPANIA